

Contributo di Daniela Filbier per l'Associazione Più democrazia nel Trentino

Buon giorno, sono Daniela Filbier, ich komme aus Trient, ich danke Euch allen für diese Einladung, die wirklich sehr wichtig ist, um zu erzählen, was südlich geschieht. Ich werde auf Italienisch sprechen, meine Muttersprache, aber es war schön ein paar Worte auf Deutsch zu sagen.

Più Democrazia nel Trentino è l'Associazione (perché oggi è un'associazione) di cui sono una delle socie fondatrici. Nata come Comitato poco più di tre anni fa (gennaio 2012), un comitato sì apertico ma indubbiamente politico, dato che l'istanza della democrazia è squisitamente politica. Ci siamo adoperati per questa causa, abbiamo scritto un disegno di legge di iniziativa popolare con l'aiuto dell'ufficio legale della provincia di Trento e abbiamo raccolto le firme, e non vi devo certo raccontare cosa significa perché siete molto più esperti di noi. Già a quel tempo abbiamo avuto la possibilità di collaborare con Stephan e attraverso di lui "mit den Südtiroler Gebrüder" (con i fratelli sudtirolesi), con voi che avete un'esperienza oggi ormai ventennale. Stephan aveva combattuto la battaglia di Mehr Demokratie, ci ha insegnato, ci ha indicato un solco e noi su quel solco abbiamo lavorato. Abbiamo presentato il disegno di legge, abbiamo fatto tutto quello che serviva dal nostro punto di vista, abbiamo cercato di informare e via così. Ma ci siamo scontrati con un muro di gomma, difficile trovare accoglienza. Poi nel luglio 2014 il disegno di legge è atterrato in Consiglio provinciale. La notte prima della discussione, tra l'altro trasgredendo le regole d'aula, i capigruppo si sono riuniti e hanno distrutto il disegno di legge: su un articolato di cinquanta articoli ne hanno depennati 39 e riscritti i restanti, stravolgendoli. In quel momento abbiamo deciso di sospendere la discussione e ci siamo appellati alla Commissione di Venezia. E abbiamo convinto il Consiglio a congelare l'iter. Abbiamo fatto tradurre il testo dell'iniziativa popolare e l'abbiamo fatto mandare alla Commissione di Venezia, che l'ha accolto. Quindi, nonostante tutti i tentativi di sabotaggio, la Commissione di Venezia proprio in queste settimane sta esaminando il nostro disegno di legge popolare. Di questa cosa abbiamo fatto un caso diplomatico internazionale. La Commissione arriverà a Trento probabilmente in maggio e quindi ci sarà una grande opportunità di riportare i riflettori sul tema. Discuteremo poi insieme come agganciare questo percorso in ottica regionale. Vi ho velocemente raccontato tutto ciò per farvi sapere cosa facciamo, chi siamo e come è nata l'associazione. Siamo contenti di questa iniziativa, i soci fondatori sono molti – una cinquantina circa – e sommando i soci arriviamo a quasi 120. Ed è solo l'inizio. Il bisogno di democrazia non ve lo devo raccontare, se no non sareste qui. Il contesto è difficile, soprattutto a livello nazionale, la riforma costituzionale che sta passando è devastante. Hanno messo mano all'articolo 2, noi saremo l'unica non-regione nel cosiddetto senato delle autonomie, che di autonomia non ha assolutamente nulla. Noi, unica non-regione: avremo le due provincie autonome, ma il tripolo sul quale la nostra autonomia finora si è basata non esiste più. Non ci sarà un rappresentante della Regione Trentino Alto Adige-Südtirol nel nuovo Senato. Questa è una cosa gravissima che può avere effetti soprattutto sul Trentino, che potrebbe essere il primo a "cadere". L'Alto Adige, come sapete meglio di me, è difeso da un trattato internazionale; recentemente il Consigliere del Ministro degli esteri austriaco ce lo ha ricordato: l'accordo Degasperi-Gruber fa esplicito riferimento a un "frame" che include esclusivamente l'Alto Adige, ma non il Trentino. A livello politico/partitico in Trentino raccontano ben altro e purtroppo questo tema non è molto sentito. Le persone faticano a comprendere di che cosa si tratti, difficoltà che immagino anche voi troviate e quindi non mi soffermo. Però c'è una cosa che vi voglio dire. Anzi, due. La prima è che sta nascendo, e poi farò un appello in tal senso, un progetto un po' speciale - e ho visto che sul vostro volantino di convocazione dell'Assemblea lo avete annunciato e ho sentito anche il vostro Presidente parlare di Gaismair, la figura che ha un po' ispirato la denominazione di questo gruppo un po' strambo "Für eine neue Landesordnung" –

fenlo – die Abkürzung. Il progetto è questo: l'autonomia non è dei partiti, l'autonomia non è di chi governa, l'autonomia è una cosa che costruiscono le persone, le genti che abitano i territori, quindi anche il nostro. Le radici storiche sono molto profonde, le buone pratiche di autogoverno ci hanno accompagnato per centinaia e centinaia di anni e questa nostra vocazione non può essere cancellata in questa maniera, dato che a livello partitico (non parlo nemmeno di politica, ormai è solo partitica) non c'è questa volontà e il centralismo sta imperando e sta prendendo molto, molto spazio. Dal nostro punto di vista, dopo molte riflessioni fatte, l'unico modo di dare veramente forza ad una istanza di autogoverno è quella che siano le popolazioni ad alzarsi, a sollevare il capo e chiedere, pretendere di contare. Da questo punto di vista il nostro attuale Statuto ci offre un piccolo spazio per inserirci e chiedere di poterci autogovernare. Con un'aggiunta, che è una riflessione: non si tratta soltanto di preservare la nostra autonomia, non è separazione o "diversità". È un modello di convivenza che tutti dovrebbero avere. Non soltanto la Regione Trentino Alto Adige, ma tutte le regioni d'Italia. Se lo volessero, potrebbero e dovrebbero avere questa opportunità, che coniuga in maniera armoniosa principi che sono di autogoverno, di responsabilità, di autosufficienza finanziaria e di sussidiarietà. Quindi un nuovo regionalismo, che nasca dalle persone che abitano i territori, un regionalismo che venga disegnato nel suo perimetro ideale, di visione, di desiderio, di sogno. Cosa immaginiamo noi per la nostra regione nei prossimi venti, trent'anni? Quindi lavoriamo a una costituente popolare. Questa la seconda cosa che voglio dirvi, questo l'appello. Noi possiamo riuscirci, insieme. Esiste anche il Trentino in questo progetto: è un po' più lento, è più italiano, ma ha una storia comune con l'Alto Adige. Abbiamo sempre convissuto pacificamente, siamo una terra di confine e di passaggio, un punto di unione tra il mondo chiamiamolo mediterraneo, per dirla grande, e tutta la mitteleuropa. Abbiamo alle nostre spalle centinaia di anni in pace. Siamo un modello. Recentemente siamo stati indicati come un esempio possibile per risolvere la crisi Ucraina. Il Trentino Alto Adige, ma soprattutto l'Alto Adige per la tutela delle minoranze ecc., è un modello in Europa, a Parigi come nella Commissione Europea. Quindi non buttiamo questo patrimonio, stiamo insieme, cerchiamo il più possibile di lavorare insieme. Mi rendo conto, capisco le difficoltà, perché un po' di storia la conosco. Un mio caro amico dice sempre "la storia divide". Io dico che il futuro ci può unire. Una visione di futuro che parli di noi, con noi, tutti quanti insieme, per noi ma anche per tutti gli altri. Per il Veneto, la Lombardia, le future macroregioni e le macroregioni europee. Territori che non sono quelli disegnati a tavolino da qualche parlamentare, o dal PD o da altri più o meno amici. Sono territori che hanno ottime ragioni per stare insieme. Quindi l'appello è questo: ricordatevi di noi, ricordatevi del Trentino. Con Stephan ci sentiamo, collaboriamo sempre; noi verremo da voi, anche se abbiamo qualche problema col tedesco. Però venite anche voi da noi. Facciamo partire questo progetto, è il momento. Se non ci muoviamo adesso io temo che il saremo preda del disincanto. E sarà la resa. Grazie di avermi invitata!

Daniela Filbier
Associazione Più Democrazia in Trentino